

IL CASO

Al setaccio fascicoli e segnalazioni degli ultimi due anni

Quattro bambini tornati a casa incubo finito per le loro famiglie Decine di altri casi sotto esame

LEONARDO GRILLI
BOLOGNA

Un lavoro sotto traccia. In silenzio, in punta di piedi. È quello dei giudici del tribunale dei Minori di Bologna che stanno esaminando in modo più approfondito decine di casi (almeno 70) e segnalazioni seguiti negli ultimi due anni dai servizi sociali reggiani finiti sotto inchiesta. E mentre i magistrati bolognesi, guidati dal presidente Giuseppe Spadaro, controllano fascicoli e cartelle, emerge come già da tempo il tribunale minorile avesse intercettato delle irregolarità nel lavoro svolto dai professionisti ora sotto indagine.

Massimo riserbo

Al punto che per quattro bambini sui sei inseriti nell'inchiesta Angeli e Demoni c'è già stato un lieto fine: i loro casi sono stati riesaminati dai giudici di Bologna e, viste le irregolarità emerse, è stato deciso il ricongiungimento con le famiglie di appartenenza. Su chi siano questi bambini ovviamente, a loro tutela, vige il massimo riserbo ma tanto le segnalazioni, quanto i ricongiungimenti, sono avvenuti prima del 27 giugno, giorno in cui è stata resa pubblica l'inchiesta e sono scattati gli arresti. Un retroscena che conferma quanto da sempre sostenuto dallo stesso Spadaro, ovvero che in tutta questa vicenda il tribunale minorile di Bologna sia «parte lesa» e che da tem-

po vi fosse più che qualche dubbio sull'operato

dei servizi della Val d'Enza.

Non a caso proprio le perplessità dei magistrati bolognesi hanno dato un input importante alle in-

Da tempo il tribunale minorile aveva trovato irregolarità nel lavoro delle persone arrestate

dagini reggiane condotte da procura e carabinieri. Così, se da un lato i minori hanno potuto riabbracciare i propri genitori, dall'altro gli inquirenti, forti anche degli elementi

forniti loro da Bologna, hanno continuato a indagare fino a formulare l'ipotesi che all'interno dei servizi della Val d'Enza si fosse creata una sorta di organizzazione che, nel manipolare le testimonianze di bambini, sottraeva i piccoli a famiglie in difficoltà per assegnarli dietro pagamento (si sospetta un giro d'affari di migliaia di euro) ad amici o conoscenti ritenuti ufficialmente più idonei. Frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamenti su minori, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso e lesioni gravissime sono i reati formulati a vario titolo

dalla procura.

Gli accertamenti

Mentre l'iter processuale prosegue, Spadaro sta continuando a rivalutare, con i suoi colleghi del tribunale e della procura minorile e d'intesa con gli inquirenti di Reggio, i procedimenti al centro dell'indagine, arrivando a inviare in alcuni casi i propri giudici per verifi-

care direttamente le condizioni dei minori coinvolti. Gli accertamenti riguardano non solo gli episodi finiti nell'inchiesta ma tutti quelli seguiti dai servizi della Val d'Enza negli ultimi due anni, segno che l'ufficio giudiziario vuole fare chiarezza su tutte le segnalazioni. Proprio per questo motivo

tutti i casi sono stati affidati a un differente servizio sociale, conferendo anche incarico a consulenti e periti per far luce su ogni situazione e riesaminare le precedenti risultanze dei servizi sociali sotto inchiesta.

Alcuni giudici inviati sul posto per verificare direttamente le condizioni dei minori

Sentiti gli insegnanti

I giudici sono stati anche nelle comunità ospitanti e hanno incontrato insegnanti nelle scuole e dagli accertamenti preliminari sono emerse omissioni e anomalie

all'interno delle relazioni dei servizi. Tra l'altro, in una procedura di dichiarazione di abbandono, e quindi con sentenza di adottabilità – dove i genitori biologici si erano resi effettivamente autori di condotte estremamente pregiudizievoli nei confronti dei figli – il servizio non avrebbe comunicato al tribunale che erano state individuate coppie e già li collocati i minori. Tutto questo nonostante l'ordine esplicito di trovare famiglie affidatarie «di concerto con i giudici». Un'attività, quindi, che avrebbe indotto in errore tanto la Procura quanto lo stesso tribunale per i minori, che ora vuole vederci chiaro. —



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato